

# ASPETTI DEL TEATRO PIRANDELLIANO

# GLI ESORDI

- Il saggio sull'umorismo (1908)
- Esordi naturalisti (1910)
- Opere in dialetto siciliano (Pensaci, Giacuminu!, 1910, Liolà, 1916, 'A giarra, 1917), in cui però l'osservazione obiettiva del vero cede il posto ad uno sguardo "umoristico" sul reale
- Pirandello inaugura la sua carriera teatrale nel 1915 (Teatro Manzoni di Milano, opera La ragione degli altri, con esiti disastrosi)

# Teatro del grottesco

- Superamento del naturalismo in direzione del grottesco (Così è se vi pare, 1917; Il piacere dell'onestà, 1917; Il giuoco delle parti, 1918)
- Gli intrecci tipici della commedia borghese sono trasformati “umoristicamente” dall'autore attraverso un personaggio che non agisce ma commenta, come nel “coro”, gli eventi demistificandoli (parodia)

# I personaggi “passivi”

- Hanno la funzione, con il loro argomentale spesso arzigogolato, di mettere in crisi i classici meccanismi del racconto teatrale e di demistificare con le loro lucide analisi le storture della società borghese di cui il dramma ottocentesco è specchio
- Es: Laudisi nel testo “Così è (se vi pare)”

# Il teatro nel/sul teatro o metateatro

- Durante gli anni Venti si attua il passaggio al metateatro con le seguenti opere: Sei personaggi in cerca d'autore (1921), Ciascuno a suo modo (1924), Questa sera si recita a soggetto (1930)
- Denuncia del completo fallimento della drammaturgia borghese, inadeguata a rappresentare l'uomo moderno
- 1925-1928: creazione e scioglimento del Teatro dell'arte, dal 1928 al 1930 Pirandello è a Berlino